

# A Erbil si parla italiano

## La scommessa economica di alcuni imprenditori in Kurdistan

I rappresentanti di 80 ditte italiane hanno puntato sul rapido sviluppo del Kurdistan autonomo riempiendo (dal 6 al 10 settembre a Erbil) gli stand di Italian Expo, la prima edizione di una fiera che ha messo in vetrina il meglio dell'industria nazionale. Prodotti per il settore edilizio, per l'energia, per ospedali, bar e ristoranti; attrezzi per l'agricoltura e per l'irrigazione; tecnologie per l'ambiente, il riscaldamento, il raffreddamento, la ventilazione. Una quarantina di imprenditori hanno sfidato il clima di diffidenza che circonda tutte le iniziative in Iraq. La fiera, che si sarebbe dovuta tenere in giugno, è stata rimandata dopo l'esplosione di un'autobomba che in maggio ha seminato morte nel centro di Erbil. In Kurdistan dilagano da tempo i prodotti di Turchia, Iran, Taiwan e dell'onnipresente Cina: economici, ma di bassa qualità. «La scommessa», dice l'organizzatore dell'esposizione Angelo Caspani, titolare di Axis, azienda bergamasca che cura eventi fieristici in situazioni postbelliche, «è di persuadere i curdi che gli standard italiani, ovviamente più costosi, pagano molto di più alla distanza». L'interesse degli imprenditori curdi ha avuto l'avallo politico con la visita in fiera di Massud Barzani, presidente del Kurdistan autonomo. «La manifestazione», ha detto il leader, «ci avvicina all'Italia e dà ulteriore impulso alla crescita della nostra regione che si propone come un modello di sviluppo per l'intero Iraq».